

GL \*LRYHGu RWWREUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
31	Italia Oggi	06/10/2022	<i>Video asseverazioni all'Antitrust</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	06/10/2022	<i>Asili: decreto in ritardo, fermi i progetti esecutivi per il piano da 4,7 miliardi (G.Trovati)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	06/10/2022	<i>Target in linea con l'Europa, ma per il 2023 investimenti in affanno (G.Santini)</i>	6
1	Italia Oggi	06/10/2022	<i>Pnrr, spesi 37 miliardi</i>	8
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
17	Il Sole 24 Ore	06/10/2022	<i>Digitale, al via la piattaforma per trovare le competenze (C.Tucci)</i>	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
14	Il Sole 24 Ore	06/10/2022	<i>Perche' abolire l'assegno di ricerca indebolisce il sistema (D.Braga)</i>	10
<b>Rubrica Fisco</b>				
27	Italia Oggi	06/10/2022	<i>Inflazione e versamenti trascinano le entrate</i>	11

**RPT-DELOITTE**

## *Video asseverazioni all'Antitrust*

Sui video per le asseverazioni la Rete delle professioni tecniche si appella ad Antitrust e Garante della privacy. La protesta Rpt contro la richiesta di Deloitte di realizzare dei filmati che illustrino l'esecuzione dei lavori (si veda ItaliaOggi del 21 settembre) arriva anche alle istituzioni, come riportato in una nota diffusa ieri dalla Rete. Dopo aver diffidato la società, si legge nella nota, la Rpt ha preparato una segnalazione da presentare all'Antitrust e un modello di reclamo per l'Autorità garante della privacy, visto che le riprese riguarderebbero cantieri privati, lavoratori o soggetti terzi. «La Rpt», si legge nella nota, «ritiene questi ed altri interventi necessari affinché questa iniziativa della Deloitte venga bloccata, a tutela del lavoro di imprese e professionisti e nell'interesse finale dei cittadini che hanno il diritto di vedere eseguiti i lavori senza ulteriori intralci e problematiche burocratiche».



GLI INVESTIMENTI PER NIDI E SCUOLE MATERNE

# Asili: decreto in ritardo, fermi i progetti esecutivi per il piano da 4,7 miliardi

Gianni Trovati — a pag. 3

# 2.190

## GLI INTERVENTI

Sono quelli previsti nel Pnrr per 333 scuole materne e 1.857 tra asili nido e poli per l'infanzia, a fronte di un finanziamento di 4,7 miliardi destinati a 2mila Comuni, molti dei quali rischiano di non arrivare in tempo con i progetti



159329

# Allarme tempi su 5,4 miliardi di spesa per nidi, materne ed edilizia scolastica

## Istruzione

**Entro fine anno da ultimare i progetti sull'infanzia ma le concessioni sono ferme**

Nelle previsioni formulate dal governo con la Nota di aggiornamento al Def un'accelerazione netta l'anno prossimo dovrebbe colmare i vuoti registrati fin qui nella tabella di marcia della spesa effettiva per gli investimenti del Pnrr. A fine 2022 il contatore si fermerà a 20,5 miliardi, 13,2 in meno rispetto al calendario scritto ad aprile nel Def e 20,9 in meno rispetto alle ipotesi iniziali. L'anno prossimo, invece, la spesa dovrebbe impennarsi a 40,9 miliardi, 25,9 in più dei 15 totalizzati nel 2022.

Fin qui le tabelle della Nadeff. Ma nella pratica di molte amministrazioni comincia a farsi largo più di un timore sulla possibilità concreta di rispettare davvero le tappe scritte nei programmi.

Il tempo scorre impetuoso per esempio per gli investimenti nel filone «istruzione». Il piatto più ricco riguarda gli asili nido e le scuole dell'infanzia, e con 4,7 miliardi finanzia 2.190 interventi (333 scuole materne e 1.857 fra asili nido e poli per l'infanzia) in

circa 2mila Comuni. Le date che preoccupano gli amministratori sono due: entro il 31 dicembre andrebbe completata la progettazione esecutiva, ed entro il 31 marzo scadono i tempi per l'aggiudicazione dei lavori che vanno avviati entro il 30 giugno. Sul piano formale solo questi ultimi termini sono rilevanti per il cronoprogramma comunitario: ma per un ovvio effetto domino, senza rispettare il primo anche gli altri diventano irraggiungibili. E il primo è a rischio.

Il problema nasce dal fatto che il ministero dell'Istruzione, dopo la pubblicazione delle graduatorie degli interventi finanziari pubblicate il 16 agosto dopo una marcia a tappe forzate, è ancora in attesa della registrazione del decreto. E senza quest'ultimo bollo non apre il sistema per le firme degli accordi di concessione, mentre molti Comuni hanno ricevuto richieste e osservazioni sulla documentazione presentata. Lo stallo non è superato nemmeno con le norme di semplificazione che fra le altre cose permettono ai Comuni di impegnare le spese subito dopo la prima assegnazione centrale. Ma essendo ormai ottobre inoltrato, nei calcoli delle amministrazioni nemmeno un'apertura immediata della piattaforma per gli accordi di concessione metterebbe al sicuro la scadenza di fine anno.

Una strada per accelerare provando a recuperare il tempo perduto può passare dal meccanismo degli accordi quadro con Invitalia appena rilanciato dal decreto Aiuti-ter, che mostra di funzionare per esempio sui piani urbani integrati delle Città metropolitane (martedì sono stati lanciati i 4 bandi per oltre 1,8 miliardi) e su altri filoni che riguardano gli enti locali.

Il tempo, però, stringe. Ed è anzi già passato per un'altra misura, i 710 milioni per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle scuole. Il termine per la progettazione definitiva era fissato al 31 agosto, ma ad oggi manca ancora il decreto ministeriale che individua gli interventi finanziati in ciascuna regione. Ormai il compito toccherà con ogni probabilità al prossimo ministro: ma senza l'elenco degli interventi è evidente che la progettazione non può nemmeno partire.

In entrambi i casi i ritardi non nascono dalla frammentazione delle amministrazioni locali spesso povere di competenze tecniche, problema che pure esiste e viene affrontato con il supporto di Invitalia e di piattaforme come Capacity Italy o Easy, ma dagli inciampi della macchina centrale. E senza correttivi rischia di ripetersi per molte altre misure.

—G.Tr.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per la riqualificazione degli edifici, già scaduti i primi termini e manca ancora il DI che assegna le risorse**

LA CABINA DI REGIA  
**Target in linea  
con l'Europa,  
ma per il 2023  
investimenti  
in affanno**

**Giorgio Santilli** — a pag. 2



# Il Pnrr a due facce: con la Ue target tutti in linea, investimenti in affanno per il 2023

Relazione al Parlamento

Entro fine anno altre 55 gare ma la strada per aprire i cantieri è ancora lunga

Giorgio Santilli

Sul Pnrr l'Italia è puntuale, addirittura in anticipo, come sostiene Mario Draghi? Oppure in ritardo, come ha detto ieri Giorgia Meloni? Si tratta di due facce del Pnrr che convivono.

Se guardiamo il nastro ufficiale su cui scorre il Pnrr e la vigilanza della Ue, l'Italia è un treno in orario. Bisogna tener presente, come ha sottolineato ieri il premier uscente, che i target e le milestones definite nella decisione del 13 luglio 2021 del Consiglio Ue (il cosiddetto «Annex») sono l'unica cosa che interessa Bruxelles e che conta ai fini del pagamento delle rate che la Ue ci versa. Su quelli saremo giudicati e solo se quegli obiettivi non saranno raggiunti, il Pnrr italiano sarà destinato a fermarsi o, peggio, a deragliare.

Raggiunti i 51 obiettivi del dicembre 2021 (T4 2021) e i 45 del giugno 2022 (T2 2022), già bollati da Bruxelles e pagati con un assegno di 48,2 miliardi, siamo a buon punto anche per i 55 da raggiungere nel dicembre 2022 (T4 2022). La relazione al Parlamento esposta ieri dal sottosegretario Roberto Garofoli alla cabina di regia e al Cdm dettaglia il quadro, secondo il cronoprogramma riscritto da Draghi e da Garofoli un mese fa: 21 obiettivi su 55 già raggiunti, altri 8 saranno raggiunti dallo stesso Draghi entro ottobre, gli altri 26 saranno avviati ma dovranno concluderli il prossimo governo.

La strada per Meloni sembra in discesa e si può escludere che qualcuno si impunti su quei 55 obiettivi.

Anche perché Draghi ha sgomberato il campo dall'obiettivo politicamente più sensibile, l'attuazione della concorrenza: ha ottenuto da Bruxelles un atteggiamento flessibile sui tempi di attuazione degli obiettivi non direttamente richiesti dalla Ue a suo tempo per la legge di concorrenza 2021, come per esempio le concessioni balneari, che dovranno essere attuate entro i termini della delega nazionale fissata al febbraio 2023. E non a fine 2022. Anche la terza rata da 21,8 è vicina e stavolta a incassarla sarà Giorgia Meloni.

Ma la premier in pectore non ha torto a essere preoccupata. Nella trattativa iniziale con Bruxelles, Draghi ha ottenuto per i primi due anni obiettivi legati alle riforme (impegnativi politicamente) e obiettivi facili (o secondari) collegati a investimenti, per garantirsi un decollo graduale. Sulle ferrovie Napoli-Bari e Palermo-Catania, per esempio, vanno assegnati tutti gli appalti entro fine anno ma sono opere sui cui progetti si lavora da anni. Si noti, per altro, che gli obiettivi Pnrr sono sempre qualitativi - opere appaltate o no - e non quantitativi. Chi ha in mente i rendiconti dei fondi strutturali Ue, dove l'unica cosa che conta è quanto hai speso e se hai speso quello che ci si aspettava, è fuori strada.

Sui flussi di spesa, il Mef ha posto e non ha rispettato - alcuni «obiettivi nazionali» che nel radar di Bruxelles non compaiono. I 41,4 miliardi che avremmo dovuto spendere nel 2022, poi ridotti a 33,7 dal Def di aprile, attoniscono a una contabilità interna del Mef: il fatto che ci fermeremo a 21 miliardi non interessa la commissione.

Anche l'obiezione che finora non sono stati aperti cantieri non è centrata, perché quegli obiettivi non esistono oggi nel piano. Ma, come chiarisce l'articolo a fianco sugli asili nido, se oggi non si rispettano dei sotto-obiettivi, come quello di fare progetti esecutivi, se non si ottengono autorizza-

zioni necessarie a far partire i lavori, è evidente che il prossimo anno non potranno essere assegnati gli appalti. Il 2022 è stato l'anno delle gare e non poteva essere che così: è fisiologico in un percorso che porta verso i cantieri.

Ci sono stati pesanti ritardi dovuti agli extracosti delle materie prime e dell'energia, con molti rinvii di gare. Rfi resta però l'esempio migliore di un buon lavoro che era stato fatto, nei tempi giusti, e che è stato rallentato da circostanze esterne. I ritardi ci sono stati, le risposte anche, ora si cerca uno sprint per recuperare: il ministro Giovannini ha parlato di altre 55 gare al via fino a fine anno.

Quasi tutte le gare sono però appalti integrati, prevedono cioè progettazione esecutiva e lavori affidati con lo stesso contratto. L'aggiudicazione dell'appalto non garantisce, quindi, l'apertura del cantiere che richiederà ancora mesi. Si poteva fare meglio? L'Italia sconta da 30 anni le carenze di progettazione: mancano progetti ben fatti e autorizzati. Nessuno ha appaltato opere in un anno e nessuno le ha concluse in cinque anni. Per noi resta una sfida epocale. I decreti semplificazione hanno prodotto risultati ma non bastano. Meloni ha ragione a essere preoccupata perché il banco di prova del Pnrr sarà nel 2023 e 2024. Ci sono sei mesi per accelerare e rimediare. Ma la vera partita sarà a Bruxelles: per allargare il Pnrr al capitolo energia e ottenere proroghe su progetti in ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a pag. 29

### Pnrr, spesi 37 miliardi

“Dei 40 miliardi di euro destinati dal Pnrr a investimenti dei comuni, 37 sono stati già assegnati alle amministrazioni. Questo significa che abbiamo lavorato bene insieme, e che alcune procedure sono state semplificate come noi dell’Anci avevamo chiesto fin dal primo giorno. Altrettanto importante per noi è poter contare sul supporto delle società pubbliche come Invitalia, Cdp e Consip”. All’ultima riunione della cabina di regia sul Pnrr, il presidente dell’Anci Antonio Decaro ha confermato che almeno i comuni stanno facendo in pieno la loro parte. Con l’auspicio di poter fare altrettanto bene con il nuovo governo.



“Grazie per lo spirito di collaborazione e la capacità di ascolto che avete sempre prestato nei confronti delle esigenze e delle proposte dei comuni italiani. Come sindaci possiamo solo auspicare che il prossimo governo sappia mantenere lo stesso standard di collaborazione che abbiamo potuto sperimentare in questi mesi”, ha dichiarato il sindaco di Bari all’indirizzo del presidente del consiglio Mario Draghi, ai ministri e al sottosegretario alla presidenza del consiglio

Roberto Garofoli. “Ora bisogna dare attuazione a tanti progetti, che corrispondono a concreti miglioramenti delle nostre città”, ha proseguito Decaro. “Grazie alle risorse del Pnrr abbiamo alla nostra portata l’obiettivo di tremila autobus elettrici in più, di 264mila posti in più negli asili nido, di 16.500 alloggi popolari riqualificati, di 1300 interventi in ambito socioculturale per restituire attrattività ai piccoli comuni italiani, nella speranza che questo li aiuti a ripopolarsi”.

© Riproduzione riservata





## Formazione

Digitale, al via la piattaforma  
per trovare le competenze —p.19

# Cybersecurity, Intellera sbarca a Salerno e fa 180 assunzioni

## Consulenza

Al via un nuovo centro  
in collaborazione con PwC  
e l'Università campana

Intellera consulting, in collabora-  
zione con PwC, si rafforza sulla cy-  
bersecurity con l'apertura di un  
centro dedicato all'interno dell'Uni-

versità di Salerno. La sicurezza in-  
formatica è un tema che la digitaliz-  
zazione ha reso sempre più centrale  
per le imprese e la Pa, tant'è che se  
prendiamo i dati dell'Osservatorio  
del PoliMi scopriamo che nel 2021 il  
mercato ha raggiunto di 1,55 miliar-  
di di euro, in crescita del 13% rispet-  
to al 2020, con un 60% di grandi or-  
ganizzazioni che prevede aumenti  
del budget per la cybersecurity. I  
professionisti di Intellera e PwC la-  
voreranno affiancati da 180 neolau-  
reati e laureandi che nei prossimi 3  
anni saranno al lavoro su progetti  
nazionali e internazionali nell'am-

bito del progetto "The Nest". Per il  
 Rettore dell'Università degli Studi  
di Salerno, Vincenzo Loia, si tratta  
«di una bella opportunità di crescita  
per i nostri giovani». Giancarlo Se-  
natore, amministratore delegato di  
Intellera Consulting racconta il pro-  
getto come «un ponte tra mondo  
universitario e del lavoro per la for-  
mazione e l'inserimento qualificato  
di giovani talenti, che hanno l'occa-  
sione di operare su progetti nazio-  
nali e internazionali. E anche per chi  
vorrà tornare a lavorare al Sud».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329



